

Continuazioni dalla prima pagina

Si riuniscono all'Avana i ministri degli esteri degli «88»

Iniziati i lavori preparatori del vertice dei non allineati

In definizione l'agenda del summit che comincerà il 3 settembre - Un vasto ventaglio di problemi mondiali - Punti di attrito e di unità - Titò a Cuba con qualche giorno d'anticipo su invito ufficiale di Fidel Castro

Dal corrispondente

L'AVANA - Con la riunione degli ambasciatori e degli esperti è iniziata all'Avana la prima fase della sesta conferenza dei paesi non allineati. L'obiettivo dell'incontro è quello di preparare l'ordine del giorno e il calendario dei lavori delle assise generali che inizieranno il 3 settembre e alle quali parteciperanno i capi di Stato e di governo di 88 paesi provenienti da tutti i continenti. Ma si può dire che la conferenza prenderà davvero l'avvio a partire da oggi. E cioè con la riunione dei ministri degli esteri, dove verranno affrontati i temi politici ed economici che investono l'attuale quadro composito movimento, for-

matò da paesi così diversi per orientamenti politici e sociali. La sesta conferenza non si presenta come un incontro facile, anche perché su molti punti della situazione internazionale e della stessa strategia che dovrà darsi il movimento esistono differenti valutazioni e in alcuni casi veri e propri contrasti che rischiano di lacerare il non allineamento. E' opinione comune, tuttavia, che a differenza dell'ultima conferenza - tenuta a Colombo nell'agosto del '76 - questa dell'Avana potrebbe rappresentare l'occasione di un rilancio del movimento. Ed è per questo che - almeno in questi giorni - quasi tutti i partecipanti a questa conferenza e sui contrasti pre-

risono mettere l'accento sui punti che potranno avere un denominatore comune per l'insieme del movimento. Il progetto di agenda dei lavori - ancora in fase di elaborazione - è abbastanza ampio e tocca, fra l'altro, i problemi del Sud-est asiatico, della Namibia, l'aggressione della Rhodesia contro i paesi della linea del fronte; la questione del Sahara occidentale; la situazione in Medio Oriente e la questione palestinese; la discriminazione razziale e il razzismo; la situazione in America latina; il Mediterraneo come zona di pace e di cooperazione; la questione di Cipro; il rafforzamento del processo di distensione; la situazione di tensione nel sud-est asiatico; il disarmo e la si-

curezza internazionale; la situazione economica mondiale e la proposta di dare veramente vita ad un nuovo ordine economico fra i paesi delle Nazioni Unite. Accanto a questi temi verranno discussi inoltre problemi più specifici che riguardano da vicino l'organizzazione del movimento. A questo proposito è previsto l'arricchimento dell'ufficio di coordinamento. Questo organismo è composto attualmente da 25 paesi ed ha poteri esecutivi e rappresentativi tra una conferenza e l'altra. La presidenza è di volta in volta affidata al paese che ha ospitato l'ultima conferenza. Da questo anno, quindi, il presidente sarà Fidel Castro. Secondo quanto si è potuto apprendere il

numero dei membri passerà da 25 a 35. Qualche paese aveva proposto anche la ristrutturazione dell'ufficio con la creazione di alcuni vicepresidenti. Ma la proposta è stata per il momento accantonata. All'Avana intanto stanno giungendo le prime delegazioni. Particolarmente viva è stata l'attesa per l'arrivo del presidente jugoslavo Tito che giunge con alcuni giorni di anticipo rispetto all'inizio della conferenza su invito ufficiale di Fidel Castro. La presenza del leader jugoslavo va quindi al di là della occasione della conferenza, ha tutte le caratteristiche di una visita ufficiale.

Nuova Ciconte

Di fronte alla svolta qualitativa del terrorismo nord-irlandese

Ispezione della Thatcher a Belfast

Ancora sgomento in Gran Bretagna per gli attentati dell'IRA - Continua la spirale di violenza: estremisti protestanti hanno ucciso un cattolico - Accuse della stampa di Londra al governo di Dublino

LONDRA - Mentre l'opinione pubblica inglese si va lentamente riprendendo dallo shock causato dalla serie di attentati che lunedì hanno mietuto in Irlanda del Nord ben 23 vittime, si va profilando con estrema concretezza il pericolo che si riapra in Irlanda la spirale di violenza tra cattolici e protestanti. Nella notte tra martedì e mercoledì i combattenti per la libertà dell'Ulster, un gruppo paramilitare di estremisti protestanti, già messo fuori legge, ha annunciato di voler riprendere le ostilità dal momento che le forze di polizia si sono rivelate inadeguate ad arrestare l'attività dei terroristi irlandesi. Poche ore dopo un cattolico, padre di dieci figli, è stato freddato sulla soglia di casa da due uomini armati a bordo di una motocicletta. Proseguono intanto a ritmo febbrile le indagini volte alla ricerca dei terroristi dell'IRA autori degli attentati.

facevano parte i militari uccisi, ha dovuto parlare nella caserma ai suoi uomini per invitarli a restare calmi e soprattutto a non covare sentimenti di vendetta se dovessero entrare in azione. La stessa «IRA» sembra voler puntare su questo risentimento delle truppe inglesi, facendo notare in un comunicato ufficiale come gli uomini politici e la stampa britannica abbiano dato ben poco peso al massacro dei militari, preferendo dedicare i loro commenti e il loro condoglio per l'uccisione di Lord Mountbatten. Intanto la stampa britannica nel commentare gli

avvenimenti se la prende soprattutto con quella che viene definita l'inerzia delle autorità irlandesi di fronte al terrorismo. Ad esempio il «Daily Mail» ha stigmatizzato il fatto che il primo ministro dell'Irlanda, Jack Lynch, non ha ritenuto necessario interrompere le proprie vacanze in Portogallo per presiedere la annunciata riunione straordinaria del suo governo, compito a cui ha demando il suo vice. I commenti della stampa britannica non sono comuni. Come piaciuti ai governanti di Dublino. Un funzionario governativo che ha voluto man-

tenere l'anonimato li ha definiti «oltraggiosi». Nella riunione straordinaria del governo irlandese oltre che dell'ondata terroristica si è parlato anche della prossima visita del papa Giovanni Paolo II in Irlanda e delle misure di sicurezza necessarie. A questo proposito ieri sera una nota del Vaticano annunciava che il pontefice in seguito ai recenti avvenimenti ha rinunciato definitivamente all'idea di recarsi anche nell'Irlanda del Nord. Intanto a Londra si stanno studiando misure concrete per garantire la sicurezza dei principali uomini politici, che

potrebbero diventare l'obiettivo di altri attentati. Truppe sono state mandate a presidiare la tenuta scozzese della regina Elisabetta a Balmoral, dove la regina sta trascorrendo le vacanze estive. Di solito la regina è protetta nella tenuta di Balmoral, di circa 4.400 ettari, per buona parte aperta al pubblico, da soli due detective armati di revolver. Negli Stati Uniti il Dipartimento di Stato ha esortato gli americani a non dare aiuti finanziari a gruppi impegnati in attività terroristiche in Irlanda. Il badisco nei termini più energici - ha detto il portavoce Hodding Carter III - «la condanna da parte del governo americano di organizzazioni che cercano di raggiungere i loro obiettivi nell'Irlanda del Nord tramite la violenza. Sollecitiamo ancora tutti gli americani ad astenersi dal sostenere organizzazioni impegnate nella violenza». Anche il presidente della Camera dei rappresentanti, O'Neill, di origine irlandese, ha invitato gli altri americani di origine irlandese a respingere chi cerca di unificare l'Irlanda con l'uso della violenza.

Riunito il Consiglio di sicurezza dell'ONU

Dura critica contro Israele da Francia e Stati Uniti

NEW YORK - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito ieri per discutere la protesta presentata dal Libano in relazione ai continui attacchi israeliani sul suo territorio. La riunione è stata presieduta dal dimissionario ambasciatore americano, Andrew Young, il quale, dichiarando di parlare con il pieno appoggio del suo governo, ha vigorosamente condannato i bombardamenti israeliani. Young ha stigmatizzato gli atti terroristici contro Israele, ma, subito dopo ha aggiunto: «Con lo stesso vigore condanniamo la politica dei bombardamenti di artiglieria e degli attacchi preventivi contro i villaggi libanesi, una politica che Israele, e i gruppi armati libanesi sostenuti da Israele (esplicito riferimento alle forze del maggiore H-did, ndr) hanno seguito negli ultimi mesi».

Si è trattato di una delle prese di posizione più energiche da parte di Washington, a testimonianza che gli Stati Uniti si rendono conto di un pericoloso deterioramento della politica israeliana compromessa le loro relazioni con il mondo arabo. Non va dimenticato che Israele adoperi armi americane e che il suo armamento è, quasi integralmente, di provenienza USA. Aveva aperto gli interventi l'ambasciatore libanese, Ghassan Tuoni, precisando l'obiettivo del suo governo, che non è quello di «chiedere un'altra risoluzione», ma piuttosto «un profondo riesame dell'operazione con-

dotata dalle Nazioni Unite per il mantenimento della pace in Libano». Ha poi illustrato una serie di proposte concrete riguardanti la modalità di impiego delle forze dell'UNIFIL in territorio libanese. L'impostazione libanese ha, come si vede, un carattere moderato ed è basata sulla ricerca di misure concrete volte a rendere più difficile la prosecuzione di attacchi da parte israeliana. L'ambasciatore francese, Jacques Lepretre, ha appoggiato le richieste del rappresentante libanese ripetendo le parole del comunicato del consiglio dei ministri del suo paese che aveva ieri condannato «tutti gli atti di violenza commessi contro il Libano, i suoi cittadini e anche contro le popolazioni di questo paese da dato asilo». Il rappresentante israeliano, Yehuda Blum ha ribadito le note tese secondo cui nulla potrà essere fatto finché l'OLP non sarà espulsa dal Libano assieme alle truppe siriane. Hassan Abdel Rahman, parlando a nome dell'OLP ha sostenuto il diritto alla difesa «contro un governo israeliano che ha intrapreso una guerra di genocidio contro il popolo palestinese». I lavori del Consiglio di sicurezza sono stati aggiornati alle ore 21 di oggi.

Un quanto riferisce l'agenzia «Tass» da Baghdad, il governo iracheno ha deciso di inviare soccorsi urgenti per cinque milioni di dollari ai rifugiati palestinesi.

Tra il governo e il consiglio comunale di Mahabad

Fragile accordo nell'Iran con i curdi

TEHERAN - Il governo di Teheran e i rappresentanti del consiglio civico di Mahabad, roccaforte degli insorti curdi, hanno raggiunto ieri nella capitale iraniana un accordo per la cessazione delle ostilità nella regione. Tuttavia, l'accordo non riguarda la direzione del Partito democratico curdo, che non è stata «perdonata» dall'ayatollah Khomeini e la sua applicazione sembra tuttora alquanto ipotetica. L'annuncio dell'accordo, che è stato dato dall'agenzia di stampa ufficiale iraniana «Fars» e dalla radio di Stato che ha trasmesso una dichiarazione del ministro degli Interni Hashem Sabotchi - ha seguito di poche ore due radiomessaggi dell'ayatollah Khomeini in i quali il massimo leader re-

ligioso degli sciti pur rigelando ogni ipotesi di trattativa con gli insorti, assicurava un'amnistia generale per i curdi che avessero deposto le armi. Con un dispaccio diramato nella tarda mattinata, l'agenzia «Fars» ha riferito che «i negoziati fra il governo e il consiglio rivoluzionario e il consiglio civico di Mahabad hanno raggiunto oggi dei risultati importanti». Segue l'annuncio dell'accordo e venivano precisati i quattro punti in cui «sono stati sottoscritti»: al momento di entrare in vigore l'accordo nella città ma dovrà evacuare non appena se ne presenti l'opportunità; al momento di entrare in vigore l'accordo nella città ma dovrà evacuare non appena se ne presenti l'opportunità; al momento di entrare in vigore l'accordo nella città ma dovrà evacuare non appena se ne presenti l'opportunità; al momento di entrare in vigore l'accordo nella città ma dovrà evacuare non appena se ne presenti l'opportunità.

Gli altri due punti dell'accordo prevedono: la trasformazione degli edifici militari della città in una facoltà universitaria; e l'organizzazione di un «corpo rivoluzionario» formato da elementi locali «dopo il completo ripristino della sicurezza nella città». Per parte sua, la radio di Stato nell'affermare che non era stato precisato quando avverrà l'ingresso dei reparti regolari nella città, ha aggiunto che non appena l'ordine sarà stato ristabilito verranno ripresi e potenziati i programmi per lo sviluppo economico della regione. L'ingresso delle truppe governative nella roccaforte curda di Mahabad sembra essere il punto più controverso, quanto riferisce l'agenzia «AP», un funzionario del consiglio partito democratico curdo, raggiunto per telefono

a Mahabad, ha dichiarato di non poter credere che sia questo l'accordo raggiunto poiché, ha detto, «qui non c'è nessuno che voglia l'ingresso in città dei militari». D'altra parte, un membro del consiglio rivoluzionario iraniano Abulhasan Bani-sadr, ha dichiarato ieri che le autorità centrali sono decise a ristabilire il controllo militare sulla città ribelle ed ha aggiunto che l'ayatollah Khomeini non è disposto in ogni caso a perdonare i leaders del Partito democratico curdo che sta guidando la ribellione. A Tabriz, intanto, altri 14 detenuti curdi sono stati fucilati dopo «un tentativo» di evasione. MOSCA - Condannando «i pericoli di un'escalation dell'Iran», le «Izvestia» sono

Interventive sulla situazione iraniana e i suoi sviluppi con un articolo del loro commentatore politico Viktor Matveev. L'articolo denuncia in particolare le provocazioni contro i «Stati vicini» e i tentativi di interferire negli affari interni dell'Afghanistan, tentativi che vengono compiuti da «gruppi interni ed esterni all'Iran». Le «Izvestia» affermano che «un ruolo importante in queste provocazioni viene svolto dal consigliere di Carter, Brzezinski, il quale sarebbe ora diventato, si afferma, «uno dei più zelanti difensori dell'Islam» dopo aver stigmatizzato, nel corso della rivoluzione iraniana, quel «fanatismo religioso» che creava tanti problemi allo scia, grande amico degli USA.

Dibattito

re diversamente». La scelta per il socialismo è perciò, secondo De Martino, anzitutto «una scelta di valori: la qualità della vita in un sistema socialista prevale certo sulla quantità dei beni prodotti o distribuiti in modo irrazionale». Ma tale questione, che è dunque la «questione dell'avanzata del socialismo in Italia, non può essere che una questione comune dei socialisti, dei comunisti, dei gruppi minori». Certo, «i rapporti fra i partiti e i gruppi della sinistra non ben lungi dal consentire questo dibattito. Eppure questa esigenza imperiosa sta sotto gli occhi di tutti, se soltanto si vuole guardare».

Teri infine le tre ordinanze dei magistrati: Mario Casavola, presidente della sezione di sorveglianza, e Vincenzo Caselli, giudice a latere; due che ridanno la libertà a Tanassi e Ovidio Lefebvre, l'altra che mantiene in carcere Antonio. Ora le prime due disposizioni saranno comunicate ai due condannati, i quali dovranno parlare con il giudice di sorveglianza, specificare i loro intendimenti e quando saranno fuori da Rebibbia, prendere atto degli obblighi che i magistrati imporranno loro; soltanto allora i verbali saranno restituiti alla Procura che renderà esecutive le ordinanze di scarcerazione. Ovidio ritorna in libertà - a quanto si può capire - anche perché ha ammesso con i giudici di sorveglianza le sue responsabilità; qualcosa del genere ha fatto lo stesso Tanassi: Antonio resta in carcere - al contrario - per aver negato anche in questa circostanza di aver commesso altri illeciti.

quasi tutti i ministeri, mettere l'orecchio in cento centrali telefoniche, abolire la teleselezione e i telefoni di stato, anche posto che l'ex ministro resti da mattina a sera chiuso nella sua casa romana o nella sua villetta di bruzzese. Cenerà sempre da solo come un cane opprimente? Andrà a scagarsi al circolo ferroviario o - dio ne scampi - al circolo ufficiali? Scamperà la sauna alla Casa del Pellegrino o il bagno nei mari infestati dal cemento dei tangenti? Forse andrà il buon gusto di non frequentare l'Antelope, ma chi può saperlo? L'Antelope non ha nome: può essere perfino il più caro amico di famiglia Tanassi. E finché non lo si scova, non si «criminalizza» nessuno.

nismo dell'accumulazione primitiva. Lo spopolamento, le lunghie strade solitarie ed incontrollate, il paesaggio rurale e boschivo che d'estate influenza per gli incendi, la sprecaziosa politica dell'avvolgimento e l'allecinante visione moderna delle ciminiere spente favoriscono l'atto di violenza individuale e il sequestro di gruppo. Ancora oggi, come da molti anni a questa parte, da quando Gramsci scriveva dal carcere quella lettera riciclata, la battaglia da fare rimane essenzialmente una battaglia politica.

Banditismo

del classico banditismo sardo. E' un segno dei tempi, dei più caratteristici e significativi... E' un segno dei tempi nostri, delle comunicazioni rapide (nonostante i blocchi dei traghetti e il «sequestro» di emigranti e turisti), di agguerriti mass-media, di colpi aerei con sostenute decisioni e quanto sicurezza per ancora nebulosi obiettivi. L'entrata in campo di banditi-pirati venuti dal mare o di «gang» criminali che cercano «agguanci» e li trovano, con i gruppi che si formano e scompaiono anche in questa circostanza più larghe aree pastorali. E' il «nuovo banditismo» che si integra con sistemi più moderni ed aggiornati. Ecco, da qui bisogna partire: dalla constatazione che qualcosa è cambiato nella «società isolana» in modo evidente. Non sono mutate le strutture economiche, ma la mentalità: l'introduzione della civiltà dei consumi con i nuovi miti e i nuovi fittizi, spiega il pastore, che ha conosciuto la città e le «terme dell'urbanizzazione» e alienarsi attraverso esigenze che non sono le sue. Chi aveva in passato attentamente investito la realtà sarda, era giunto a spiegarci il fenomeno del banditismo identificandolo in un particolare stato della nostra società.

Alimentari

il 15% in più. Alcune qualità di prosciutto (il cotto Friuli e il Parma dolce) le paghiamo oggi all'incirca il 20% in più dello scorso anno. Si potrebbe continuare a lungo, scegliendo a caso il 30% in più dell'Emmental svizzero o il 20% di aumento del formaggio pecorino misto; il «paniere alimentare» è quest'anno più leggero e costoso. Ma dietro l'aumento dei prezzi si nascondono altri problemi. Sono già in atto fenomeni di accaparramento, prodotti centellinati sul mercato, in attesa di nuovi aumenti, anche se gli industriali indicano nell'assenza di vassetti di vetro e di bande stagnate la causa dell'attuale penuria di prodotti in scatola. Ancora. L'aumento del prezzo del petrolio, i nuovi costi del trasporto merci e in alcuni comparti le conseguenze dei rinnovi contrattuali sarebbero, secondo le stesse fonti, all'origine della lievitazione dei prezzi. Anche se tutte queste spiegazioni fossero accettabili (resterebbe da spiegare tuttavia come mai alcuni aumenti si sono verificati prima che si dispiegassero appieno gli effetti dei nuovi prezzi di alcune materie prime) resterebbe sullo sfondo una domanda: chi controlla? In questa materia, i servizi di polizia e il governo hanno fatto il deserto. Non vi è una sede seria (né può esserlo l'attuale struttura del Cip) in cui sia possibile almeno fare un quadro del processo seguito dalle grandi marche per determinare i costi che influiscono sull'aumento di prezzo di alcuni beni. Il consumatore, ma anche il piccolo dettagliante, paga anche il costo di una struttura distributiva caotica, assai poco specializzata.

Tanassi

di mezzo il mare della tranquillità conquistata così a caro prezzo. Dicono che sia stato un prigioniero modello, di quelli che rifiutano la lima e disdegnano le mollette dell'infermeria. Nessun contatto con l'ambiente criminoso precedentemente frequentato, nemmeno un cenno di saluto ai fratelli Lefebvre nell'ora d'aria. In questo è stato aiutato. Crociani, l'ultimo non s'è fatto avanti e non ha mandato cartoline. Veni settimane da carcere modello, buoni rapporti con vicini di cella e direttore, lucide conversazioni con assistenti e cappellano, secondo le relazioni pervenute alla Corte d'Appello che altrimenti non avrebbe potuto applicare per «Mario Tanassi, nato a Ururi addì...» quel famoso articolo 47 della legge sulla riforma carceraria previsto per l'affidamento in prova. Articolo onanemente invocato da centinaia di carcerati redenti che hanno l'unico torto di non avere «mezzi onesti» di sostentamento, o almeno di non poterlo dimostrare prima di uscire di galera.

Ma un primo elemento apparentemente inoppugnabile, da non trascurare, è da denunciare, come ha fatto il comitato regionale sardo del Partito comunista: «il nuovo banditismo» con tutti i suoi segreti ed i suoi possibili collezionisti, non può essere da altri a chi tenta di dimostrare la gravità della «questione sarda», le responsabilità delle classi dirigenti nazionali e regionali, dei governi democristiani di Roma e delle Giunte regionali di Cagliari, per il fallimento del primo piano di riforma e per il mancato decollo del secondo piano di rinascita, per i colpevoli ritardi nella via della riforma aeronautica. Tutto questo, con il perenne sottosuolo delle zone interne, con il «facile» dell'industria chimica e mineraria, con la dilagante disoccupazione giovanile, accumulato al di sopra di un miliardo di Costa Smeralda, produce una miscela esplosiva. In tale situazione come non cogliere che la criminalità organizzata può trovare un terreno fertile fatto di basisti «sprezzanti nei centri urbani e di una manovalanza finta e disponibile nei pascoli deserti»?

Il 29-8-1979 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari ODDINO TONUCCI. Ne danno il triste annuncio i figli Emilio Carlo Rina e Anna i generi e nuore e i nipoti tutti. I funerali avverranno il 31-8-1979 alle ore 7,30 partendo dalla C. Mortuaria dell'ospedale C. Forlanini (V. Giacomo Folchi n. 5).

Pentito

redazioni dei giornali ieri sera, poco dopo le 20, quando i TG avevano appena dato la notizia. Come è arrivato il tribunale a questa decisione e che cosa succederà adesso? Tanassi e Lefebvre avevano chiesto la sospensione della pena non appena s'erano placati i clamori suscitati dalla condanna (due anni e 4 mesi per l'ex ministro e Ovidio, 2 anni e 2 mesi per Antonio). Ovidio aveva potuto chiedere anche il regime di semilibertà (di giorno fuori, la notte in carcere) avendo scontato più di metà della pena. La sezione di sorveglianza non è riuscita una prima volta, per esaminare la richiesta, il 17 luglio scorso, in quella occasione la procura generale presso la Corte d'appello dette parere favorevole. Giovedì scorso nuova riu-

Quasi tutti i cittadini italiani, lo ripetiamo, ha diritto alla semi-libertà. Tanassi, finalmente pentito e redento, come gli altri. Ma è anche vero che, almeno nel circondario di Rebibbia, è lui che taglia il nastro, da buon ex ministro. Sono più di cinquecento, ci dicono, le istanze che giacciono davanti alla Corte d'Appello, ignorate più per impossibilità di mezzi che per mancanza di meriti dei postulanti. E per Tanassi il dispianto di mezzi dovrebbe essere formidabile. Ci torrà un esercito di assistenti sociali, dotati di poteri pari a quelli di Dalla Chiesa, per evitare tremende riacidite. Seguire la rieducazione di un Tanassi in libertà, resta la natura del suo reato, sarà compito arduo, bisognerà tenere d'occhio

ALFREDO REICHLIN
Claudio Petruccioli
Antonio Zollo
Nel 12mo anniversario della scomparsa del compagno AMLETO BITTONI
Chio, Talia e Marcella ne ricordano la figura di antifascista e comunista sottoscrivendo L. 200.000 per l'Unità.